

5 AGOSTO 2007 - PANORAMA DI FIUME (CROAZIA)

I viaggiatori della «Barca dei sapori» in cammino sulla tratta conclusiva, da Visinada a Parenzo(6) Mantengono vivo lo spirito dell'anima istriana Per alcuni "viaggiatori leggeri" l'ultimo risveglio, quello a Parenzo, riserva una divertente sorpresa. Gli eredi del "Cucal Fileipo", compagno di viaggio del grande poeta Ligio Zanini, abbandonato il mare di Rovigno, per loro poco generoso, durante la notte avevano banchettato con le ultime scorte alimentari lasciate dai viaggiatori sui balconi dell'albergo. Davvero scaltri, i nipoti del fedele, misurato e mansueto "Cucal Fileipo" che, venuti al mondo e poi purtroppo cresciuti tra i refoli cattivi del "garbinasso", sono via via diventati avidi, insaziabili, rapaci ed egoisti. Poi, fuori dall'albergo i viaggiatori hanno potuto comunque finalmente "immergersi" nel mare, e ammirarne la vastità: e chiusi gli occhi inebriati dal profumo di resina e di mare, ripercorrere in silenzio la bellezza del viaggio. La partenza con la Barca dei sapori dalla "Scala reale" davanti a Piazza dell'Unità d'Italia di Trieste, il "paese in festa" in Caldania, il volo delle poiane nel cielo di Grisignana, il risveglio a Montona, gli squisiti sapori dei prodotti istriani da Giordano a Ferenci e l'amabilità mostrata da Drago.

Felici, ma non ancora soddisfatti, in una piacevole atmosfera sognante, ci siamo messi a fantasticare sui viaggi futuri. Viaggi, che facciamo sospinti dal bisogno di sognare e a volte di confermare i nostri piccoli e grandi miti antichi e moderni.

Nuovamente in viaggio e in cammino verso la maestosa Parenzo. Lungo la riva, attraverso il verde delle querce secolari e degli enormi pini marittimi appoggiati al verde tenero del prato, la seducente visione del mare color cobalto, battuto da un vento fresco e qua e là punteggiato da piccole creste bianche, ha scatenato in tutti una grandissima emozione. Parenzo, raggiunta a piedi in un mattino del giorno di festa, era rumorosa per la presenza di tanta gente, e la Basilica Eufrasiana si offriva come silenzioso rifugio, per la diligente elaborazione dell'esperienza vissuta. Il selciato lucido della cittadina costiera, illuminato dal sole abbagliante, risuonava sotto i passi lenti, propri dei viaggiatori consapevoli. Un tuffo nella città simbolo dell'arte bizantina, dopo un lungo ed emozionante viaggio attraverso luoghi che ci hanno portato a riscoprire il microcosmo rurale istriano. Un mondo fatto di piccoli e preziosi tesori, che con i loro nomi e toponimi riferiti non solo ai paesi e villaggi, ma anche ai singoli vigneti, boschi, radure, campi, hanno raccontato e raccontano la grande-piccola storia di un compendio dell'universo e di persone che li hanno intensamente vissuti.

Risentire l'ansito della vecchia vaporiera

Un mondo, anzi il senso e l'anima dell'Istria, che è conservato come un preziosissimo bene e resiste all'ignoranza e alla speculazione, grazie all'umanità e all'intelligenza, spesso, delle persone più semplici. Grandi emozioni, dovute alla sensazione di aver acquisito durante il viaggio conoscenze e visioni importanti per la memoria, prima che queste vengano cancellate e con esse venga eliminato un pezzo del nostro passato. Prima che quest'Istria soccomba nell'attuale processo di trasformazione e cambiamento, che la condanna a divenire un "non luogo".

Lungo il viaggio, accompagnati, in alcuni momenti, dallo sbuffare immaginario della locomotiva, il treno incontra ancora il vecchio mondo istriano. Alcuni dei "viaggiatori leggeri" hanno confessato di aver immaginato, in particolare nei tratti silenziosi e nascosti, i volti dei vecchi viaggiatori e nelle piccole fermate l'accoglienza rumorosa della gente, gli odori dentro alle carrozze del treno e fuori dal finestrino i profumi del mondo istriano nelle diverse stagioni. Poi, tra il parlottare sommesso dei passeggeri della "Parenzana", lungo il percorso di quasi sette ore da Trieste a Parenzo, immaginato in quale delle diverse lingue e dialetti di questa nostra e soprattutto loro, Istria plurale, parlavano.

Il percorso conclusivo, verso Verteneglio, ha regalato ancora straordinari scorci lungo il corso seguito dal fiume Quieto, attraverso campi verdeggianti, circondati dai crinali che avvolgono il letto del fiume. All'Hotel San Rocco di Verteneglio, il quattro stelle di Tullio Fernetich - una scommessa e una sfida - i viaggiatori sono stati accolti dalla frescura ombrosa di un loggiato, e sulle tavole imbandite sono sfilati cibi da re: cibi che richiamano il Carso, il mare e la rossa terra istriana, con il vino che luccicava nei calici, e gli olivi che ammiccavano, mossi dal vento sullo sfondo della distesa marina. Lungo "la Parenzana" da Trieste a Parenzo, e poi a Verteneglio, abbiamo così potuto vedere e "gustare" la bellezza di una piccola parte di questo nostro mondo adriatico.

*Dal progetto AMAMO
un forte stimolo all'integrazione*

Terra di mezzo, soglia, spazio compreso tra mare e monti, che il progetto europeo AMAMO, che vede appunto protagoniste, tra le altre realtà adriatiche, anche la Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Istria, vuole valorizzare, attraverso un progetto per un'area sistema integrato adriatica, che esalti le sue specificità e allo stesso tempo le porti all'integrazione. AMAMO si propone infatti come obiettivo quello di: "... valorizzare il mercato turistico attraverso le risorse endogene del territorio con la valorizzazione del settore primario dei prodotti, dei giacimenti enogastronomici di qualità e dei giacimenti turistici del territorio rurale marittimo e montano dell'Adriatico e in particolare dell'Alto Adriatico".

Questo è il "manifesto" di AMAMO. L'Adriatico è stato difatti per secoli il luogo del confronto e dello scambio tra le grandi culture europee, di fughe e approdi di gente di mare e gente di terra. Il Mare dell'intimità e dell'amicizia, un mare abitato da "montanari", secondo il grande storico francese Fernand Braudel, punto d'incontro tra l'azzurro, più a Nord del Mediterraneo e il verde, più a Sud dell'Europa di Mezzo. Questo mare, che è la bellezza e la ricchezza fatta di mille diversità paesaggistiche, culturali, naturalistiche ed enogastronomiche, anche grazie ad AMAMO, deve e può riconquistare la sua centralità ed esprimere il suo valore aggiunto nell'ambito di un progetto di "turismi e culture" di tutta l'area, vissuta come sistema integrato. Un microcosmo verdeazzurro fatto di monti e colline, con il mare spesso sull'orizzonte, che è parte di un paesaggio di prossimità da aprire e internazionalizzare ancora. Un mondo straordinariamente affascinante e di grande valore e bellezza, da conoscere con un viaggio sulla "Barca dei sapori e dei saperi", per tessere un filo leggero, che colleghi mondi diversi e spesso lontani: far conoscere ed apprezzare questi splendidi, affascinanti, complessi territori, sospesi tra monti e mare, ed attraverso grandi saperi e sapori scoprire tavole cariche di gusto e di cultura; contribuire così ad integrare, diversificare, differenziare e, perché no, anche allungare l'offerta turistica, con un prodotto di qualità di alto richiamo, nuovo e... fresco. AMAMO, quindi, come spazio e opportunità per raccogliere idee e proposte, per condividere esperienze positive nella tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità, che significa tracciabilità e tutela dei diritti dei consumatori, ma anche costi adeguati a tutela degli "intellettuali della terra e del mare" e quindi dei giacimenti culturali ed enogastronomici e dello sviluppo sostenibile dei territori interessati. AMAMO come "laboratorio" per migliorare insieme un modo di vivere e lavorare e "vetrina" per far conoscere e dare visibilità alle competenze e alle iniziative dei partners attraverso un turismo "dolce", che esalti la bellezza delle diversità sulle sponde dell'Adriatico. Buon cammino a chi ha scelto per le sue vacanze la fine dell'estate inizio autunno, che è la stagione più bella dell'anno per viaggiare e buon vento a chi va per mare.